

Ora tocca a voi!

Per genitori e insegnanti



“Una mamma e un papà che lo proteggono con le unghie e con i denti, che lo preservano da qualsiasi dolore e che gli spianano, come due vere ruspe bulldozer apripista, ogni ostacolo sulla strada della crescita”.

È così che l'autore descrive il complesso universo emotivo e psicologico di moltissimi genitori di oggi. Mamme e papà che si mantengono in precario equilibrio tra gli obblighi familiari e le esigenze dell'attuale società, facendo anche i conti con i sensi di colpa.

In realtà, hanno solo incertezze e dubbi e sono terrorizzati alla sola idea di sbagliare: temono di fare male, di fare troppo o troppo poco.

Cercano così, nel poco tempo che la frenesia del nuovo millennio risparmia loro, di colmare quelle che essi avvertono come lacune e provano a “riempirle”. Ciò che però rischia di straripare dagli argini è il soddisfacimento esagerato e sfrenato di bisogni materiali: premi, gite, giocattoli, libri, ...

Solo in questo modo i coniugi Pepe sentono di aver svolto nel migliore dei modi i loro doveri genitoriali. Si tratta però solo dell'unico modo che conoscono, non di quello ottimale!

Facile identificarsi con loro e altrettanto semplice riconoscere i tentativi, a volte anche eccessivamente tecnici, messi in atto dal contesto scolastico e dalle altre importanti figure di riferimento che ruotano attorno al bambino, al fine di trovare a tutti i costi un modo per “saperlo prendere”.

I bambini, senza alcuna ombra di dubbio, hanno immense risorse e sono in grado di adattarsi e conformarsi a ogni tipo di situazione; quello di cui però necessitano più di tutto per vivere serenamente l'infanzia è l'estinzione di qualsiasi loro carenza affettiva.

Nel viaggio della vita alla scoperta di sé e del mondo, il giovane Amedeo mostra sin dall'inizio di avere le idee molto chiare: fantasioso, creativo, ha un'idea tutta sua di giusto e non giusto e soprattutto appare sicuro di poter ottenere ogni cosa desideri.

Guai a chi lo contraddice!

Forte del suo dono _ legato al *mondo della lettura* _ si sente quasi un passo avanti ai compagni: troppo piccoli e incapaci di “vedere il mondo con i suoi occhi”. È lo stesso Amedeo però a rendersi conto che il mondo degli adulti è inevitabilmente diverso e lontano da lui: ci sono regole, doveri che vengono addirittura anteposti all'immaginazione e al gioco.

Così, a soli 5 anni, mentre si appresta ad abbandonare la scuola dell'infanzia, emerge in lui una nuova consapevolezza: sta diventando grande!

Curioso conoscere il modo in cui il piccolo affronterà questo suo conflitto e le sue difficoltà nel non sentirsi rappresentato da nessuna delle due realtà.

Il libro si pone dunque non come manuale teorico e tecnicistico in cui si rischia di perdersi tra le infinite prescrizioni ferree date, ma presenta il ritratto personale di una famiglia come tante con i suoi limiti e le sue risorse. È uno spaccato di vita che fornisce un'osservazione attenta e puntuale del rapporto mondo adulto – infanzia, per far comprendere l'importanza delle regole e allo stesso tempo la necessità di porsi _ meglio dire, innalzarsi _ al livello dei bambini.

Imparare a non dire sempre Sì per permettergli di costruirsi e divenire indipendenti, per rassicurarli dandogli dei punti di riferimento e per evitare la “sindrome del piccolo tiranno e delle vittime adulte”.

Senza trascurare il cuore.

“Dite:

è faticoso frequentare i bambini. Avete ragione.

Poi aggiungete:

perché bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi, inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli.

Ora avete torto.

Non è questo che più stanca.

È piuttosto il fatto di essere obbligati a innalzarsi fino all'altezza dei loro sentimenti.

Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi. Per non ferirli.” (Janusz Korcsak)

Maristella Bersani, PSICOLOGA NEUROPSICOLOGA